

Riassunto = Résumé = Summary

Objekttyp: **Appendix**

Zeitschrift: **Mitteilungsblatt / Keramik-Freunde der Schweiz = Revue des Amis Suisses de la Céramique = Rivista degli Amici Svizzeri della Ceramica**

Band (Jahr): - **(1964)**

Heft 64

PDF erstellt am: **14.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIASSUNTO

*Ceramica copta**Rudolf Schnyder, Zurigo*

Fino al 2 febbraio 1964 possiamo ammirare al Kunsthaus di Zurigo una grande mostra «Arte copta — gli inizi dell'arte cristiana in Egitto».

L'autore ha scelto di parlare di un settore dell'arte copta che interessa specialmente i nostri lettori: la ceramica copta, benchè la mostra ne faccia vedere solo pochi oggetti.

Fino ai giorni nostri, la ceramica copta è rimasta quasi sconosciuta. Ciò che ne sappiamo proviene dagli inventari di materiale degli scavi. Nel suo grande libro recente Klaus Wessel non parla di oggetti in terra cotta. (Wessel, Klaus: *Koptische Kunst — Die Spätantike in Ägypten*. Recklinghausen, Bongers, 1963). Tuttavia si può affermare che durante l'ultimo periodo dell'antichità in Egitto sono stati creati degli oggetti interessantissimi in terra cotta.

Inteso nel senso stretto della parola l'arte copta comprende i prodotti artistici degli egiziani cristiani. La storia dell'arte ha esteso questo termine alla produzione artistica durante i primi secoli del cristianesimo in Egitto, per quanto pare senza rendersi conto che quest'arte non era egiziana, ma soprattutto greca e romana poichè i suoi prodotti venivano per la più grande parte dalla città cosmopolita di Alessandria e dalle città di provincia dove i rappresentanti della coltura erano i dominatori greci e romani. Questi avevano deciso per via di una legge che la popolazione originaria aveva il diritto di scegliere solo certi mestieri «bassi» fra i quali quello di vasaio. Si capisce che dall'epoca dei faraoni fino al tempo dei romani possiamo rilevare degli specialisti sapendo fabbricare delle paste di ceramica e delle vernici speciali (il famoso blu egiziano per esempio). Ma questa produzioni non sopravviveva agli inizi dell'era cristiana. L'arte copta ritorna ai prodotti di vasellame semplici.

(Un fenomeno analogo si produce in quanto al materiale di costruzione. Al posto di pietre quadrate solide troviamo delle tegole asciugate all'aria, materiale che fin dai tempi preistorici era usato dalla popolazione originaria per la costruzione delle sue case.)

La ceramica artistica è sostituita dall'argilla cotta a superficie disuguale e porosa. Gli oggetti sono: la scodella, piccoli vasi da bere, brocche. Le tecniche degli ornamenti sono quelle che conosciamo già all'epoca preistorica: il basso-rilievo fabbricato per l'impressione di un sigillo, della

incisioni e delle pitture chiamate «Schlickermalereien».

L'autore passa ad alcuni oggetti esposti ed arriva alla conclusione che quelli a basso-rilievo sono di gusto greco però di qualità inferiore. [cp. ampolla di pellegrino rappresentando il martire Menas e provenendo d'Alessandria, delle lampade ad olio a forma di rana (simbolo della resurrezione)].

I prodotti di vasellame destinati all'uso quotidiano sono più indipendenti dai modelli greci. Sono spesso asimmetrici e nella loro astrazione fanno parte degli oggetti d'arte popolare la cui ingenuità ci commuove ancora oggi.

Un terzo gruppo di lavori proviene delle regioni di frontiera tra il Sudano e l'Egitto e si distingue dagli oggetti copti per un taglio più fine e per degli ornamenti che mostrano un principio di geometria semplice.

Troviamo dei prodotti in ceramica greci e copti fino ai tempi della dominazione araba in Egitto. Ancora sotto la dinastia dei Fatimidi dei motivi cristiani sorgono nelle ceramiche arabe e mostrano la vitalità della popolazione copta.

*Heinz Schaubach, Mainz**La disputa circa Johann Peter Melchior*

Due gruppi della manifattura di Höchst: «Aminta e Silvia» e «Il sonno della pastorella» sono stati considerati come delle opere di Johann Peter Melchior fino al momento in cui Kurt Röder li ha attribuiti a Laurentius Russinger (Höchster Porzellan, Mainz 1930).

L'autore si pronuncia contro questa nuova interpretazione e sostiene il vecchio punto di vista secondo il quale si tratta di modelli di Johann Peter Melchior.

Nel capitolo delle annotazioni in quanto al libro di Röder risulta che le sue attribuzioni devono essere esaminate tutte — non solamente quelle che riguardano i gruppi in questione.

L'autore commenta le tavole del libro di Röder e dimostra che l'opera del Melchior è superiore a quelle degli altri modellatori conosciuti (Feilner, Russinger, Becker (?) e Ries) soprattutto dal punto di vista artistico. La mano di Melchior gli sembra evidente in tav. 38, no 214, 215, tav. 41—45, 47, no 258, tav. 50—58. Per appoggiare la sua opinione l'autore cita l'articolo di R. Soloveitchick: «Eine Porzellanfigur mit der Signatur Melchiors in der Ermitage Leningrad». *Keramos* 18, 1962.

SUMMARY

Coptic ceramics

by Rudolf Schnyder, Zurich

Till February 2nd 1964 we can admire a great exhibition at the Kunsthhaus of Zurich: «Coptic art — the beginning of Christian art in Egypt».

The author has decided to discuss a small part of Coptic art which our readers might be interested in: coptic ceramics although there are only very few objects exhibited.

Up to the present time Coptic ceramics are a rather unknown matter. All we know about can be found in reports of archaeological excavations. In his big new book Klaus Wessel doesn't speak of pottery (Wessel, Klaus: *Koptische Kunst — Die Spätantike in Aegypten*. Recklinghausen, Bongers 1963). Nevertheless we can say that during the later period of antiquity very interesting objects of clay have been produced.

In the most literal sense of the word Coptic art includes the artistic production of the Christian Egyptians. History of art has extended this notion to the artistic production during the early times of Christianity in Egypt, without considering that this art was not Egyptian but above all Greek and Roman, because its products came all from the metropolis of Alexandria and the provincial towns of Egypt where the supporters of culture were the Greek and Roman dominators. These decided by a law, that the original population was allowed to choose only certain «low» occupations, that of potter for instance. The same law prescribed that the occupations in question must be transmitted by inheritance from generation to generation. Therefore it was practically impossible for young people to pass over to a superior profession.

Of course we find specialists capable to work out special mixtures of clay and varnish (the famous Egyptian blue for instance) from the times of the Pharaohs up to the Roman era. But this production ceases with the beginning of Christianity and Coptic ceramics returns to forms of extreme simplicity.

We can observe a corresponding development with regard to building material. Instead of solid square stones we find air-dried bricks, which the ancient Egyptians used already in prehistoric times for the construction of their houses.

Artistic ceramics are substituted by products of cooked clay with an irregular and porous surface. We find above all bowls, goblets and jugs or jars. The technique of the ornaments are the same as in prehistoric times: The bas-

relief executed by the impression of a seal, engravings and the so-called «Schlickermalereien».

The author then passes on to some objects of the exhibition and explains that pottery showing a bas-relief is inspired by Greek taste. Its quality however is inferior. (cp. pilgrim's bottle showing the martyr Menas and originating from Alexandria, oil-lamps in form of frogs [symbol of resurrection]).

The daily-used products of Coptic pottery are more independent of Greek influences. They are often asymmetrique and because of their abstraction they belong to this special kind of popular art which never ceases to be fascinating because of its strange simplicity.

A third group of pottery comes from the confines between Egypt and the Soudan. Its cut and contours are finer than those of Coptic objects. The ornaments show simple, but already geometrical drawings.

We find objects in Coptic and Greek ceramics up to the Arabian domination in Egypt. Still under the Fatimid — dynasty Christian subjects rise in Arabian ceramics. They show the vitality of the Coptic population.

*Heinz Schaubach, Mainz**The controversy about Johann Peter Melchior*

Two groups of Höchst-porzellan «Amyntas and Sylvia» and «The sleep of the young shepherdess» always have passed for works of Johann Peter Melchior up to the moment when Kurt Röder has attributed them to Laurentius Russinger (Höchster Porzellan, Mainz, 1930).

The author doesn't agree with Röder and defends the former interpretation. In the chapter of further notes concerning the book of Röder we are told that Röder's attributions must be verified completely. The author comments the figures of Röder's book insisting above all on the artistic quality of Melchior's works which he considers much superior to that of the other modellers we know: Feilner, Russinger, Becker and Ries. The hand of Melchior — as he explains — is evident specially on pl. 38, nr. 214, 215, pl. 41—45, 47, nr. 258, pl. 50—58. To favour his opinion he refers to the article of R. Soloveitchik: «Eine Porzellanfigur mit der Signatur Melchior's in der Ermitage, Leningrad», *Keramos* 18, 1962.

BULLETIN DES AMIS SUISSES DE LA CERAMIQUE

RESUME

Céramique copte

par Rudolf Schnyder, Zurich

Jusqu'au 2 février 1964 nous pouvons admirer au Kunsthaus de Zurich une grande exposition: « Art copte — les débuts de l'art chrétien aux bords du Nil ».

L'auteur a choisi de parler d'un secteur de l'art copte qui intéresse spécialement nos lecteurs: la céramique copte quoique l'exposition n'en montre que très peu d'objets.

Jusqu'à nos jours la céramique copte est restée presque inconnue. Ce que l'on en sait provient de rapports de fouilles. Dans son grand livre nouveau, Klaus Wessel ne parle pas de produits en terre cuite. (Wessel, Klaus: *Koptische Kunst — Die Spätantike in Aegypten*. Recklinghausen, Bongers, 1963.) Toutefois l'on peut dire que pendant le déclin de l'antiquité en Egypte des objets en terre cuite qui sont du plus grand intérêt ont été créés.

Interprété au pied de la lettre, l'art copte comprend les produits artistiques des égyptiens chrétiens. L'histoire de l'art toutefois étend ce terme à la production artistique pendant les premiers siècles chrétiens en Egypte, évidemment sans se rendre compte que cet art n'était pas égyptien mais surtout grec et romain parce que ses produits venaient pour la plupart de la ville cosmopolite d'Alexandrie et des villes de province où les représentants de la culture étaient les dominateurs grecs et romains. Ceux-ci avaient décidé par une loi que la population autochtone n'avait droit que d'exercer certains métiers « bas » parmi lesquels celui de potier. Afin de rendre impossible aux jeunes l'accès aux professions supérieures, cette même loi prescrivait que le métier de potier devait être transmis de père en fils.

Il est entendu que dès l'époque des pharaons jusqu'aux temps des romains on peut relever des spécialistes qui s'entendaient à la fabrication de pâtes de céramique et de vernis spéciaux, (le fameux bleu égyptien par exemple). Mais cette production ne survit guère aux débuts de l'ère chrétienne. L'art copte retourne aux produits de poterie simples et sans aucune prétention.

(Une évolution parallèle se produit par rapport au matériel de construction. A la place de carreaux bien solides on trouve des tuiles séchées à l'air, matériel qui dès les temps les plus anciens était usité par la population autochtone pour la construction de ses demeures.)

La céramique artistique est donc remplacée par l'argile cuite à surface inégale et poreuse. Les objets: l'écuelle, le gobelet, le broc.

Les techniques des ornements sont celles que l'on connaît déjà à l'époque préhistorique: le bas-relief

fabriqué par l'impression d'un sceau, des gravures et des peintures engobes.

L'auteur passe à quelques objets exposés et constate que ceux à bas-relief sont de goût hellénique, mais de qualité mineure (cf. ampoule de pèlerin représentant le martyr Menas et provenant d'Alexandrie, lampes à huile en forme de grenouille [symbole de la résurrection]).

Les produits de poterie coptes destinés à l'usage quotidien sont plus indépendants de modèles helléniques. Ils sont souvent asymétriques et dans leur abstraction ils font partie des objets d'art populaire dont la naïveté saisissante s'est maintenue jusqu'à nos jours.

Un troisième groupe de travaux provient des régions de frontière entre le Soudan et l'Egypte et se distingue des objets coptes par des contours et des tailles plus fines et par des ornements qui montrent un principe de géométrie simple.

Nous trouvons des produits en céramique helléniques et coptes jusqu'aux temps de la domination arabe en Egypte. Encore sous la dynastie des Fatimides des motifs chrétiens surgissent dans les céramiques arabes et montrent la vitalité de la population copte.

Heinz Schaubach, Mainz

La controverse au sujet de Johann Peter Melchior

Deux groupes de la manufacture de Höchst « Amynthe et Sylvie » et « Le sommeil de la bergère » ont été considérés comme des œuvres de Johann Peter Melchior jusqu'à ce que Kurt Röder les a attribués à Laurentius Russinger (Höchster Porzellan, Mainz, 1930).

L'auteur se prononce contre cette nouvelle interprétation et soutient l'ancien point de vue selon lequel il doit s'agir de modèles de Johann Peter Melchior.

Dans le chapitre des annotations supplémentaires concernant le livre de Röder il est démontré que les attributions de Röder doivent être revues toutes. L'auteur commente alors les planches du livre de Röder. Il insiste avant tout sur le fait que du point de vue artistique l'œuvre de Melchior est bien supérieure aux travaux des autres modeleurs connus de Höchst: Feilner, Russinger, Becker (?) et Ries. La main de Melchior lui semble être apparente surtout dans pl. 38 no 214, 215, pl. 41—45, 47, no 258, pl. 50—58.

Pour appuyer son exposé, l'auteur renvoie à l'article de R. Soloveitchik: « Eine Porzellanfigur mit der Signatur Melchiors in der Ermitage, Leningrad », *Keramos* 18, 1962.

RIASSUNTO

I fondatori della manifattura di porcellana di Zurigo.

Rudolf Schnyder, Zurigo

Le riflessioni di Karl Frei riguardo alla fondazione della manifattura di porcellana di Zurigo hanno indotto perfino due specialisti moderni* a sostenere che questa fondazione sia stata fatta da un gruppo di membri della Società di storia naturale di Zurigo. Tuttavia, di un esame approfondito della situazione risulta che i fondatori sono uniti fra di loro non per mezzo della società di storia naturale ma per legami di famiglia. Un albero genealogico dimostra che Hans Konrad Heidegger ha saputo interessare a quest'impresa parecchi giovani parenti. P. 4—5.

Hans Konrad Heidegger (1710—1778) deve essere considerato l'iniziatore effettivo della manifattura di Zurigo. E' questa la conclusione che si può tirare di un articolo di Hans Willi pubblicato nel «Zürcher Taschenbuch 1964»: Ein aufschlussreicher Prozess vor dem Stadtgericht Zürich im Jahre 1791. L'autore accenna fra l'altro al fatto che la manifattura di Zurigo ha sempre avuto delle difficoltà finanziarie. P. 6—8.

Heinrich Heidegger (1738—1823) ha firmato il contratto di compera del terreno del Schooren. Nella sua qualità di sindaco emerito e coproprietario della libreria Orell, Gessner e Füssli egli fece una serie di conferenze sul lusso zurighese durante l'inverno 1797/98. P. 8—11.

Il famoso pittore e poeta *Salomon Gessner* (1730—1788) si trova anche lui fra i fondatori della manifattura di Zurigo. Il Museo Nazionale Svizzero possiede di lui un vaso da tabacco che porta la sua firma e la nota: Zürich 1765. E' questa l'unica opera in porcellana di Gessner che sia firmata e che in conseguenza possa essere attribuita a lui con certezza. S. Ducret (Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Band 1) è stato il primo a riconoscere che i tre soggetti dipinti sul vaso sono delle copie di due stampe di Ostade e della scena dei bevitori di David Teniers. P. 11—13.

Commerciante energico, *Hans Martin Usteri* (1738—1790) era responsabile della direzione commerciale della casa. La biografia di Johann Martin Usteri figlio contiene un passo sulle qualità del padre. (A. Nägeli: Johann Martin Usteri. Zürich 1907.) P. 13—14.

Heinrich Lavater (1731—1818) era governatore di Baden e Grüningen. In una lettera al suo cugino Hans Martin Usteri egli esprime i fastidi che gli dà la fabbrica di porcellana di Zurigo. P. 14—15.

Dall'atto di liquidazione della manifattura di Zurigo si vede chiaramente che la città di Basilea ha accordato dei crediti considerabili a quest'impresa. Dall'altra parte esistono a Basilea documenti confermando la partecipazione finanziaria di famiglie basilesi. P. 15.

Assaliti dalle difficoltà finanziarie, i proprietari della manifattura di Zurigo cercavano di trovare nuovi mezzi di vendita per i loro prodotti. Così Heinrich Lavater, governatore a Baden, imponeva agli israeliti la compera di porcellana zurighesi quando venivano a pagare per ottenere un permesso di matrimonio. (Cp. Dreyfus, Emil: Jüdische Vergangenheit im Aargau. In: Israelitisches Wochenblatt für die Schweiz, 1925). Quest'idea diffatti non era nuova: fù già messa in pratica da Frederico II, re di Prussia. (Cp. Geiger, Ludwig: Geschichte der Juden in Berlin, 1871.) Florence Guggenheim-Grünberg. P. 15—17.

Adam Spengler (1726—1790) era direttore tecnico della manifattura.

La ricerca delle date nella produzione delle porcellane zurighesi.

La mostra di porcellane zurighesi al «Zunftthaus zur Meisen» dà all'autore l'occasione di riprendere la questione delle date.

Conosciamo degli oggetti le cui date possono essere fissate più o meno esattamente:

1. Perchè l'oggetto è citato nel catasto del 1° ottobre al 31 dicembre 1768.
2. Perchè il servizio per l'abbazia di Einsiedeln è stato terminato l'11 luglio 1776.
3. Perchè su alcuni oggetti la data è iscritta.

Tuttavia, la grande maggioranza deve essere giudicata secondo le sue qualità stilistiche che sono visibili soprattutto nelle forme negative in gesso. Questo materiale deve essere classificato da una parte secondo l'apparenza esteriore, dall'altra parte secondo le iscrizioni. L'autore sostiene che esiste una relazione fra l'apparenza esteriore e le iscrizioni, e dimostra queste relazioni per mezzo di numerose illustrazioni commentate.

La produzione della manifattura di porcellane zurighesi può dunque essere raggruppata secondo la data degli oggetti come è stato fatto per la mostra

* Ducret, S.: Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Vol. 1, p. 18.
Wyss, Robert L.: Porzellan und Fayence im Zunftthaus zur Meisen.

sopracitata. Le conclusioni riguardanti lo sviluppo dello stile e il cambiamento del gusto sono state descritte dall'autore nel suo opuscolo «Zürcher Porzellan».

Alcune ceramiche della manifattura del «Schooren» da 1800 a 1820.

Theodor Spühler

Dopo la liquidazione della manifattura di porcellana di Zurigo la fabbrica fu comperata dal

vasaio Mathias Nehracher il quale non fabbricava più delle porcellane, ma solo delle ceramiche. Dopo la sua morte prematura la fabbrica cambiò parecchie volte il suo proprietario per essere comperata nel 1803 da Hans Jakob Nägeli.

Se per l'epoca dopo 1820 conosciamo un gran numero di oggetti le cui date possono essere fissate, non sappiamo quasi niente degli anni 1800—1820.

Sia in collezioni private sia dagli antiquari l'autore crede aver trovato alcuni oggetti in ceramica che sarebbero stati creati tra 1800 e 1820.

SUMMARY

The founders of the porcelain-manufactory of Zurich.

Rudolf Schnyder, Zurich

The ideas of Karl Frei with regard to the porcelain-manufactory of Zurich induced even two specialists of our days* to believe that this foundation was the work of some members of the Society of natural history of Zurich. However, a careful examination of the facts must convince us that the founders were not associated by means of the Society of natural history of Zurich, but united as members of the same family. A genealogical tree shows that Hans Konrad Heidegger found in his own family several energetic young men capable to be interested in the porcelain-business. P. 4—5.

Hans Konrad Heidegger (1710—1778) must be regarded as the real initiator of the manufactory of Zurich. We find this opinion in an article of Hans Willi, published in «Zürcher Taschenbuch» 1964: Ein aufschlussreicher Prozess vor dem Stadtgericht Zürich im Jahre 1791. In fact, the financial situation of the porcelain-manufactory was always very bad. P. 6—8.

Heinrich Heidegger (1738—1823) signed the title-deed of the «Schooren». Former high-bailiff and joint-proprietor of the book-seller's shop Orell/Gessner/Füssli he delivered in winter 1797/98 a series of lectures concerning the extravagances of life in the town of Zurich. P. 8—11.

Even the famous painter and poet *Salomon Gessner (1730—1778)* is one of the founders of the manufactory of Zurich. The Swiss National Museum is proprietor of a tobacco-pot on which is painted the name of Salomon Gessner by his own hand and a note: Zürich 1765. This is the only porcelain-object which carries the signature of Gessner and whose authenticity we can depend upon. S. Ducret (Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Band 1) was the first to recognise in the three subjects painted on the pot the copies of two engravings of Ostade and the drinker-scene of David Teniers.

The energetic business-man *Hans Martin Usteri (1738—1790)* was responsible for the commercial direction of the manufactory. The life of his son Johann Martin Usteri contains a passage concerning the qualities of his father. (A. Nägeli: Johann Martin Usteri. Zürich, 1907.) P. 13—14.

Heinrich Lavater (1731—1818) was governor of Baden and Grüningen. In a letter to his cousin Hans Martin Usteri he tells his trouble with regard to the manufactory of Zurich. P. 14—15.

The document of liquidation of the manufactory of Zurich proves that the town of Bale invested considerable credits in the porcelain-manufactory. This fact is confirmed by corresponding documents existing in Bale. P. 15.

So it is quite natural that the proprietors of the manufactory looked for new possibilities of sale. Heinrich Lavater for instance forced young Israelite people to buy porcelain when they came to him for a permission of marriage. (Cp. Dreyfus, Emil: Jüdische Vergangenheit im Aargau. In: Israelitisches Wochenblatt für die Schweiz, 1925.) Heidegger was not the first who had this idea: Frederic 2nd, King of Prussia, did exactly the same. (Cp. Geiger, Ludwig: Geschichte der Juden in Berlin, 1871.) Florence Guggenheim-Grünberg. P. 15—17.

Adam Spengler (1726—1790) was the technical leader of the manufactory. P. 17.

The research of dates in the production of the porcelain-manufactory of Zurich.

The exhibition of porcelain of Zurich which is shown at the «Zunftthaus zur Meise» is an occasion for the author to examine again the question of dates.

We know pieces whose dates can be fixed more or less exactly:

1. Because he object is mentioned in the warehouse-book of october 1st to december 31st 1768.
2. Because the service for the abbey of Einsiedeln was finished on july 11th 1776.
3. Because the date is written on some pieces.

Nevertheless the great majority must be judged by its stylistic qualities which are visible above all in the plaster moulds. These moulds are to be classified on the one hand by the exterior appearance, on the other hand by the inscriptions. The author proves that there is a relation between the exterior appearance and the inscriptions and he explains this relation by means of numerous commented illustrations. The production of the porcelain-manufactory of Zurich may be grouped following the dates of the objects as it has been done for the abovementioned exhibition.

* Ducret, S.: Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Vol. 1, p. 18.
Wyss, Robert L.: Porzellan und Fayence im Zunftthaus zur Meisen.

The conclusions concerning the development of the style and the change of taste are described by the author in his small book: «Zürcher Porzellan».

Some faience objects of the Schooren-manufactory between 1800 and 1820.

Theodor Spühler

After the liquidation of the porcelain-manufactory of Zurich, the manufactory was bought

by the potter Mathias Nehracher who produced no longer porcelain, but only faience. After his death the manufactory changed its proprietor three times. At least it was bought by Hans Jakob Nägeli. We know a great number of pieces whose dates can be fixed after 1820, but we know practically nothing of the space between 1800 and 1820.

In private collections and in antiquarian shops the author thinks to have found some objects in faience which might have been created between 1800 and 1820.

BULLETIN DES AMIS SUISSES DE LA CERAMIQUE

RESUME

Les fondateurs de la manufacture de porcelaines zurichoises.

Rudolf Schnyder, Zurich

Les reflexions de Karl Frei au sujet de la manufacture de porcelaines zurichoises ont amené même deux spécialistes de nos jours* à soutenir que la fondation ait été faite par un groupe de membres de la Société d'histoire naturelle de Zurich.

Or, d'un examen méticuleux il résulte que les fondateurs sont unis entre eux non pas par l'intermédiaire de la Société d'histoire naturelle mais par des liens de famille. Un arbre généalogique montre que Hans Konrad Heidegger a su intéresser à cette entreprise plusieurs jeunes gens de sa parenté. P. 4—5.

Hans Konrad Heidegger (1710—1778) doit être regardé comme l'initiateur effectif de la manufacture de Zurich; c'est là la conclusion qu'on peut tirer d'un article de *Hans Willi* publié dans «Zürcher Taschenbuch 1964»: Ein aufschlussreicher Prozess vor dem Stadtgericht Zürich im Jahre 1791. L'auteur constate entre autre que la manufacture de Zurich a toujours été en proie à des difficultés financières. P. 6—8.

C'est *Heinrich Heidegger (1738—1823)* qui a signé le contrat d'achat du terrain du Schooren. Dans sa qualité d'ammann émérite et copropriétaire de la librairie Orell/Gessner/Füssli il fit durant l'hiver 1797/98 une série de conférences sur le luxe zurichois. P. 8—11.

Le fameux peintre et poète *Salomon Gessner (1730—1788)* se trouve lui aussi parmi les fondateurs de la manufacture de Zurich. Le Musée National Suisse possède de lui un pot à tabac qui porte sa signature et la note: Zurich 1765. C'est là l'unique œuvre en porcelaine de Gessner qui porte sa signature et qui par conséquent puisse être attribuée à lui avec certitude. S. Ducret (Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Band 1) a reconnu le premier que les trois sujets représentés sur le pot sont des copies de deux estampes d'Ostade et de la scène des buveurs de David Teniers. P. 11—13.

Le commerçant énergique *Hans Martin Usteri (1738—1790)* était responsable de la direction administrative et financière de la maison. La biographie de Johann Martin Usteri, fils contient un passage concernant les qualités du père (A. Nägeli: Johann Martin Usteri. Zürich 1907). P. 13—14.

Heinrich Lavater (1731—1818) était bailli de Baden et Grüningen. Il exprime ses soucis au sujet de la manufacture de Zurich dans une lettre à son cousin Hans Martin Usteri. P. 14—15.

De l'acte de liquidation de la manufacture de Zurich il sort clairement que la ville de Bâle a accordé des crédits considérables à cette entreprise. D'autre part il existe des documents bâlois qui confirment la participation financière de familles bâloises. P. 15.

En proie à des difficultés financières les propriétaires de la manufacture de Zurich cherchaient à élargir les possibilités de vente de leurs produits. C'est ainsi que Heinrich Lavater, bailli à Baden, imposait aux israélites l'achat de porcelaines zurichoises lorsqu'ils venaient payer pour obtenir un permis de mariage. (Cp. Dreyfus, Emil: Jüdische Vergangenheit im Aargau. In: Israelitisches Wochenblatt für die Schweiz, 1925.) Cette idée de vente de porcelaines a été pratiquée déjà par Frédéric II, roi de Prusse. (Cp. Geiger, Ludwig: Geschichte der Juden in Berlin, 1871.) Florence Guggenheim-Grünberg. P. 15—17.

Adam Spengler (1726—1790) était directeur technique de la manufacture.

La recherche des dates dans la production des porcelaines zurichoises.

L'exposition de porcelaines zurichoises au «Zunfthaus zur Meisen» donne à l'auteur l'occasion de reprendre la question des dates.

Nous connaissons des objets dont la date peut être fixée plus ou moins exactement:

1. Parce que l'objet est cité dans le cadastre du 1er octobre au 31 décembre 1768.
2. Parce que le service pour l'abbaye d'Einsiedeln a été terminé le 11 juillet 1776.
3. Parce que sur quelques objets la date est inscrite.

Toutefois, l'éclatante majorité doit être jugée d'après ses qualités stylistiques qui sont visibles surtout dans les formes négatives en plâtre. Ce matériel doit être classifié d'une part selon l'apparence extérieure des formes négatives, d'autre part selon les inscriptions. L'auteur soutient qu'il existe une relation entre l'apparence extérieure et les inscriptions, et il démontre ces relations par de nombreuses illustrations commentées.

La production de la manufacture de porcelaines de Zurich peut donc être groupée selon la date des objets comme il a été fait pour l'exposition

* Ducret, S.: Die Zürcher Porzellanmanufaktur, Vol. 1, p. 18.
Wyss, Robert L.: Porzellan und Fayence im Zunfthaus zur Meisen.

mentionnée ci-dessus. Les conclusions concernant le développement du style et le changement du goût ont été décrites par l'auteur dans sa brochure «Zürcher Porzellan».

Quelques fayences de la manufacture du «Schooren» autour de 1800.

Theodor Spühler

Après la liquidation de la manufacture de porcelaines de Zurich la fabrique fut achetée par

le potier Mathias Nehracher qui ne fabriquait plus des porcelaines, mais exclusivement des fayences. Après sa mort prématurée la fabrique changea plusieurs fois de propriétaire pour être achetée en 1803 par Hans Jakob Nägeli.

Si pour l'époque après 1820 on connaît un grand nombre de pièces datées, on ne sait presque rien des années 1800—1820.

L'auteur croit avoir trouvé quelques objets en fayence qui proviendraient de l'époque entre 1800 et 1820, soit dans des collections privées, soit chez des antiquaires.